



Chi sente capisce.

Il sentire è il mistero, l'apparente mistero, il presunto mistero, del nuovo spazio.

Chi sente sa. Non si spiega, perché gli strumenti che gli hanno passato, che ha ereditato dalla lontana coscienza collettiva, non glielo consentono, perché è così sicuro, perché non ha il minimo dubbio, e perché tutti sembrano andargli contro quando lui non ha il benché minimo bisogno di conferme. Eppure è così.

Sa! Ne è certo.

È curioso come sono in tanti ad essere così convinti di ciò che vedono, anche delle illusioni che ogni giorno passano, o fanno passare, davanti ai loro occhi, delle illusioni ottiche, dei miraggi, che vedono sfilare ogni giorno, e così pochi coloro che pongano la giusta attenzione su ciò che sentono.

Come si fa ad essere sicuri di ciò che si sente?, chiederebbe qualcuno. Il fatto è che il problema non si pone dal punto di vista di chi conosce il processo, di chi "sente".

Lo sa, punto!

Quando ci si sente così vicini ad altri esseri, quando si incontra un maestro che si è atteso per millenni, quando un amico di chissà quale era si rifa sentire, quando l'energia, e l'emozione, scorrono così vive, pulite, senza ostacoli, senza pregiudizi di alcun genere, ecco, quello è forse il sentire.

Molti vogliono catalogare tutto, e, per farlo, utilizzano i programmi che qualcuno ha loro insegnato.

Non che ci sia qualcosa di male, ma non tutto può rientrare in quei programmi, non tutto è conosciuto da coloro che hanno costruito quei programmi, e non tutto rientra nei piani di coloro che hanno fatto quei programmi.

Così non tutto può essere catalogato. In ogni tempo. Nel senso che servono programmi sempre più sofisticati, sempre più onnicomprensivi.

Il linguaggio da cuore a cuore, ad esempio, è imperscrutabile. Lo parlano solo gli esseri che si sono aperti al sentire. Che hanno permesso questo miracolo nelle loro vite. Mentre gli altri ne sono in qualche modo esclusi.

Si pensi ad un maestro, al suo rapporto con i suoi allievi, con i suoi "figli" spirituali.

Il loro rapporto è da cuore a cuore, e nessuno, nessuno, lo comprende appieno nella sua esatta essenza, a parte chi lo vive.

Lo si osserva passare, sembra non guardare nessuno. Sembra non accorgersi di nulla. Eppure i fiumi di particelle di affetto, di emozione, di Amore potremmo dire, scorrono inesorabilmente abbondanti. Nessuno si accorge di nulla, e tanti esseri che, ad esempio, vivono altro, magari gelosia, o invidia - anche se è poco piacevole parlarne - e non permetterebbero a nessuno di essere felice, e in pace, solo perché loro non se lo permettono, affermano tronfi che non guarda nessuno, che non si accorge di nessuno, e che altri sono ignorati perché neanche meritano neanche di essere guardati.

E invece, quel rapporto da cuore a cuore non ha bisogno d'altro. Non è solo appagante, non è solo esaustivo. Non è solo Amore.

È, e basta!



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.  
Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.  
Marius Lion/RoHar